



CONFINDUSTRIA TOSCANA NORD
Lucca Pistoia Prato

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE

La congiuntura a Lucca, Pistoia e Prato nel primo trimestre 2022

Produzione industriale, ordini e previsioni nel settore manifatturiero

Confindustria Toscana Nord

Pistoia (sede legale), piazza Garibaldi 5 | cap 51100 | tel. 0573 99171

Lucca, piazza Bernardini 41 | cap 55100 | tel. 0583 4441

Prato, via Valentini 14 | cap 59100 | tel. 0574 4551

www.confindustriatoscananord.it | info@confindustriatoscananord.it

Centro studi

Enrico Mongatti, responsabile

Barbara Bigagli

Daniele Chersi

Renzo Vettori

centrostudi@confindustriatoscananord.it

Chiuso con i dati disponibili al 10 maggio 2022

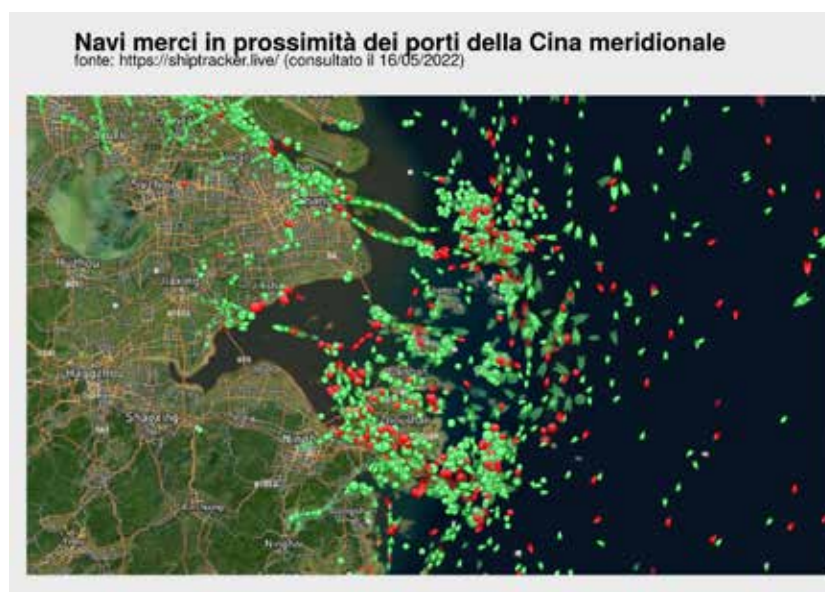
Indice

Il quadro macroeconomico.....	pag. 5
In Italia	pag. 7
La produzione industriale.....	pag. 8
La produzione industriale nei settori di Lucca, Pistoia e Prato.....	pag. 8
Ordini, previsioni	pag. 10
Il territorio	pag. 12
Lucca	pag. 12
Pistoia.....	pag. 15
Prato.....	pag. 16
Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN	pag. 21
Raccolta e trattamento dei dati	pag. 21
Glossario.....	pag. 21
Tavole dei dati (scaricabili a parte).....	pag. 23

Il quadro macroeconomico

L'invasione dell'Ucraina il 24 febbraio ha aggiunto complessità allo scenario economico, moltiplicando i fattori che rischiano di far deragliare una ripresa ben avviata. Peraltro, fin dai primi mesi dell'anno è apparso chiaro come alcuni fra quelli che, verso la fine dell'anno trascorso, sembravano ostacoli di natura temporanea non sarebbero stati superati facilmente.

Il riavvio delle catene logistiche ha fatto emergere un disallineamento importante fra la domanda e l'offerta di trasporto, a livello globale, reso ancora più evidente dalla stessa forza della ripresa, specialmente negli Stati Uniti, ed esacerbato dall'emergere di nuove restrizioni in Cina, dipendenti dalla politica di contenimento stretto del Covid, con l'imposizione di stretti regimi di controllo degli spostamenti che fra l'altro limitano in maniera drastica l'operatività dei porti. È evidente un eccezionale aumento del traffico in attesa, in prossimità dei maggiori snodi logistici marittimi della Cina meridionale.

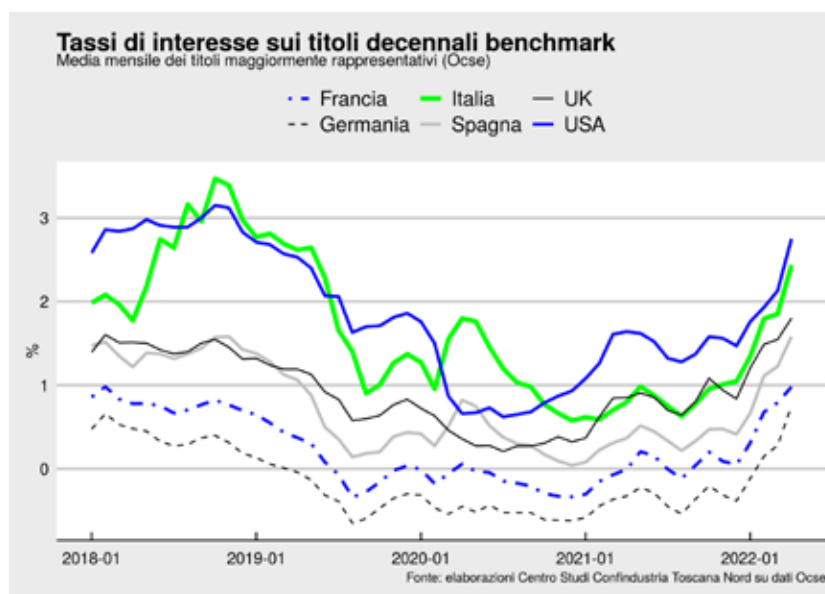


La crescita globale dei prezzi è ad ampio spettro: riguarda metalli ed energia, ma anche alimentari, fibre tessili, materie plastiche, legno. Con il conflitto, inoltre, lo shock energetico è peggiorato. Il petrolio Brent è aumentato da 99 dollari per barile il 21 febbraio a 133 dollari l'8 marzo; il gas naturale in Europa da 72 a 227 euro per MWH. Il prezzo del grano si trova in aprile su un livello del 35% più alto rispetto a gennaio 2022. Anche i metalli hanno subito nuovi rincari: per il rame è stato toccato un picco il 4 marzo seguito da un parziale rientro, per l'alluminio e il nickel si è avuto un profilo simile.

Le conseguenze economiche della guerra in Ucraina dipendono da molti fattori. E' scontato il crollo del Pil nei paesi coinvolti ed esiste la possibilità di un default russo. L'aumento dell'incertezza agisce anche come deterrente rispetto alle possibilità di investimento, vista l'ombra che si estende sulle possibilità di sviluppo del commercio globale, fin qui cresciuto all'insegna di una apertura sempre maggiore. Va ricordata la dipendenza rilevante di diversi paesi europei nel campo energetico e anche il ruolo che Russia e Ucraina ricoprono nel mercato mondiale di alcuni prodotti di base, come olio di semi di girasole, carbone, prodotti ferrosi, ghisa, argilla, frumento, in alcuni casi oltre il 60% dell'export mondiale. La Russia è il settimo produttore al mondo di rame (4% del totale) ed è terzo per la produzione di nickel (13%). Russia e Ucraina arrivano al 23% dell'export mondiale

di grano, al 17% dell'export di mais¹.

Anche se la situazione geopolitica non ha determinato per adesso vere e proprie situazioni di carenza di prodotti, i mercati hanno iniziato da tempo a prezzare il rischio di scarsità. In sostanza, si sono aggiunte motivazioni al rialzo dei prezzi e sottratte motivazioni sufficienti ad innescare una discesa. Esiste quindi un discreto consenso circa il fatto che la crescita dei prezzi non sarà limitata ad un breve periodo di tempo e anche che le banche centrali metteranno in atto politiche di contrasto, anche nel caso in cui, come avviene in Europa, esistano motivazioni di segno contrario a favore del sostegno alla crescita.



A seguito dell'instaurazione di una crescita dei prezzi ben superiore rispetto all'obiettivo, e anche assecondando la crescita dei tassi di mercato, le banche centrali hanno ampiamente rivisto le proprie politiche monetarie, accelerando il rientro dai programmi di acquisto sul mercato di attività e con un programma di rialzi dei tassi di interesse, più incisivo negli Stati Uniti, dove l'inflazione è sospinta anche dai rialzi salariali e mancano le preoccupazioni di incidere negativamente sulla crescita, più prudente in Europa, dove si cerca di conciliare la lotta all'inflazione con la necessità di non creare ostacoli alla crescita, messa a rischio dalla crescita della bolletta energetica.

Nelle valutazioni del Fmi², le prospettive per il 2022 sono compromesse da molteplici fattori negativi, che potrebbero essere ulteriormente accentuati se divenissero concreti alcuni dei rischi connessi alla delicata situazione attuale. La crescita mondiale risulterebbe quasi dimezzata rispetto all'anno precedente (+3,6% dopo +6,1% nel 2021), come risultato di un ritocco al ribasso per gli Stati Uniti (al +3,7%, -0,3 punti rispetto alla previsione di gennaio), una minor crescita nell'area dell'Euro³ (+2,8%, -1,1 punti in meno rispetto alla previsione di gennaio). La crescita cinese subirebbe un forte rallentamento (+4,4% dopo +8,1% nel 2021), mentre resterebbe vigorosa la crescita dell'economia indiana (+8,2%). Il rallentamento dell'economia cinese, determinato dalla combinazione fra politiche di restrizione ai movimenti per il contenimento del Covid e di raffreddamento del settore immobiliare, è destinato a produrre effetti pervasivi, non soltanto sulle economie dell'area più direttamente collegate. Negli Stati Uniti, ancorché meno interessati dalle conseguenze della guerra

1. Centro Studi Confindustria – Quale impatto del conflitto sull'export italiano (slides) - Roma, 4 maggio 2022.

2. Fmi, WEO aprile 2022.

3. Le previsioni della Commissione Europea del mese di maggio limano ulteriormente la crescita dell'Area dell'Euro a +2,7%.

in Ucraina, un freno all'attività economica sarà determinato dalle politiche di contenimento dell'inflazione e dalla minore espansione del bilancio pubblico. I paesi europei sono interessati in modo più diretto dalla crescita abnorme dei prezzi dell'energia e, visti i legami consistenti con i paesi coinvolti dal conflitto, anche dalla sicurezza degli approvvigionamenti energetici, il che si traduce, nella maggior parte dei casi, in un freno all'attività produttiva accompagnato da inflazione più elevata.

In Italia

Secondo la stima preliminare del Pil per il primo trimestre⁴, il Pil è diminuito del -0,2% rispetto al trimestre precedente, il che porta la variazione acquisita, cioè la crescita dell'intero anno nel caso in cui il livello resti fermo per i trimestri successivi, per il 2022 a +2,2%. Le valutazioni più recenti della Commissione Europea⁵, pure nettamente riviste al ribasso, incorporano ancora un molto cauto ottimismo sui possibili sviluppi per la seconda parte dell'anno. Coerentemente con la situazione economica generale, a marzo si è accentuata l'erosione della fiducia delle imprese manifatturiere, già in atto da fine 2021. Il PMI del settore è sceso ulteriormente, pur restando in area positiva (55,8 da 58,3). Gli ordini totali per la manifattura sono in flessione⁶. Dopo le incertezze fra gennaio e febbraio, la produzione industriale è rimasta ferma a marzo, con un calo del -0,9% nel primo trimestre rispetto all'ultima parte del 2021⁷. Sono molto evidenti le difficoltà che le imprese incontrano nel trasferire gli incrementi di prezzo: fra ottobre 2020 e marzo 2022, le commodity non energetiche sono aumentate del +66,3%, rispetto ad una crescita dei prezzi alla produzione per i beni intermedi pari a +26,3% e per i beni consumo del +7,6%. Specialmente sui settori che fanno maggiore uso di energia, pesa in modo marcato l'incremento della bolletta energetica. Rispetto al pre-Covid, è abnorme l'incremento di prezzo del gas: +676% in aprile, +364% l'energia elettrica⁸.
Lucca-Pistoia-Prato.

4. Istat - primo trimestre 2022, stima preliminare del Pil, 29 aprile 2022.

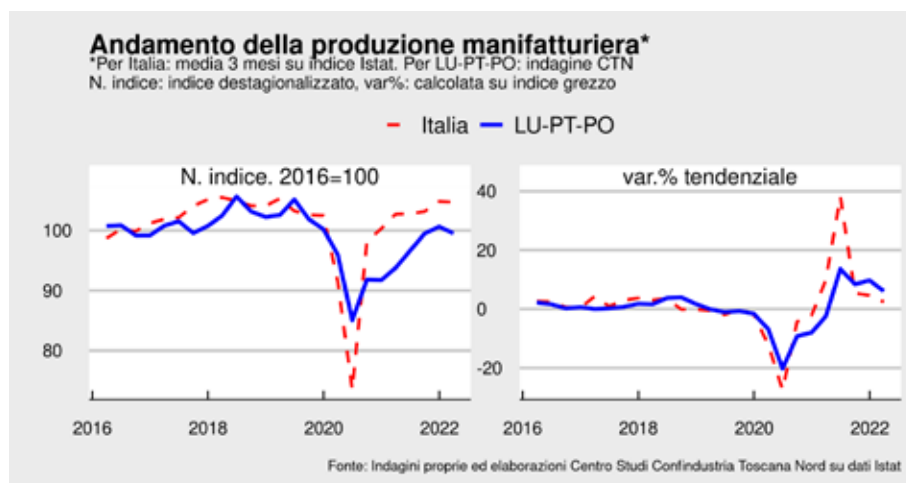
5. Commissione UE - European Economic Forecast. Spring 2022, 16 maggio 2022. Secondo il rapporto, la crescita per l'Italia arriverebbe a +2,4% nel 2022, comunque molto meno rispetto alla previsione preliminare del 10 febbraio, prima dell'invasione dell'Ucraina (+4,1%).

6. Confindustria - Congiuntura flash, aprile 2022.

7. Istat - produzione industriale marzo 2022, 10 maggio 2022.

8. Centro Studi Confindustria - rincari di energia e commodities, slide presentate a Roma il 5 maggio 2022 al convegno dal titolo "I consumi di carne e salumi in Italia, bilanci e prospettive", organizzato da Assica.

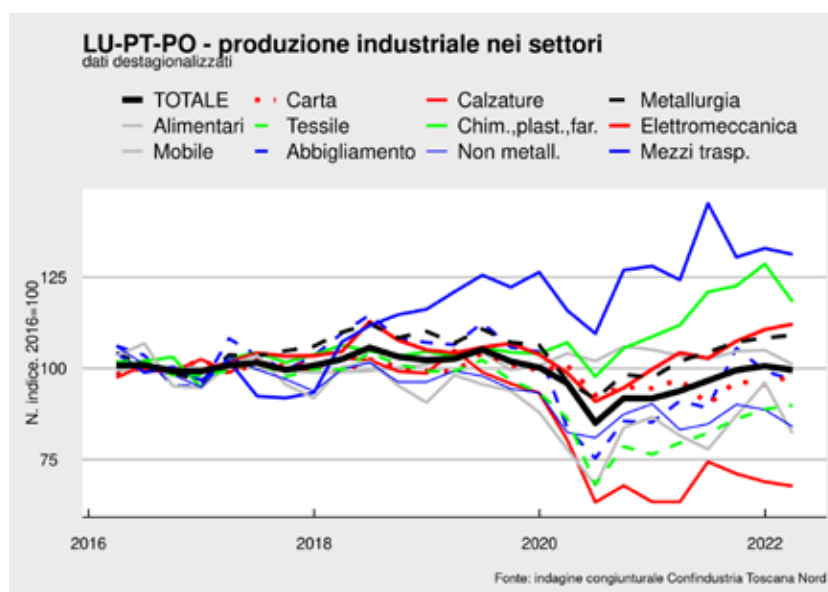
La produzione industriale



Il peggioramento della congiuntura nell'area Lucca - Pistoia - Prato è riflesso dalla frenata della produzione manifatturiera, che in termini destagionalizzati è diminuita del -1,1% rispetto al trimestre precedente, un po' di più della media italiana (-0,1%). Resta invece ampiamente positivo il confronto con l'anno precedente. Sotto questo aspetto, nel primo trimestre la produzione dell'area è cresciuta del +6,1% rispetto allo stesso trimestre del 2021, più della media italiana (+2,4% tendenziale). In definitiva, il peggioramento del quadro economico complessivo si è riflesso in misura molto limitata sulla produzione dell'area. La frenata del primo trimestre ha però interrotto il recupero rispetto al periodo precedente l'epidemia di Covid. Nel primo trimestre la produzione industriale dell'area è ancora inferiore del -2,9% rispetto alla media 2019, un risultato cui i settori industriali apportano contributi molto diversi, mentre l'indice italiano ha più che recuperato il livello del 2019 (+1,3%).

La produzione industriale nei settori di Lucca, Pistoia e Prato

Nei singoli settori prevalgono le situazioni di crescita tendenziale, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, accompagnata però da una lieve frenata - in termini destagionalizzati - rispetto all'ultima parte del 2021.



Dai dati emerge soprattutto la conferma delle tendenze viste nell'ultimo anno all'interno dei singoli settori, senza novità particolari.

I **settori della moda**, nel loro insieme, guadagnano terreno grazie ad una crescita che nell'ultimo anno è stata più intensa rispetto alla media italiana. Questo si è tradotto in un miglioramento della posizione anche rispetto al periodo pre-covid, sia per **tessile** che per **l'abbigliamento**. Le **calzature** rimangono un'area critica, con un recupero sensibilmente inferiore.

Migliora leggermente la produzione della **carta e cartotecnica** dell'area, che nell'ultimo trimestre è cresciuta in termini tendenziali di più rispetto alla media italiana e si è portata avanti anche nel confronto con il periodo precedente l'epidemia.

Il **comparto metalmeccanico** conferma un andamento positivo nel suo insieme e anche nei settori, nel singolo trimestre. Lo stesso sviluppo positivo si osserva lungo un intervallo di tempo più significativo, esteso fino al 2019. In particolare, anche nei singoli settori si osserva una crescita andata oltre la media italiana.

Resta **abbondantemente sopra la media**, sia rispetto agli altri settori dell'area che nel confronto con gli stessi settori in Italia, la crescita tendenziale della **chimica, plastica, farmaceutica**. Anche questo settore, tuttavia, frena rispetto al trimestre precedente, cosa che del resto accomuna praticamente tutti i settori, all'inizio del 2022.

La produzione industriale nei settori manifatturieri di Lucca, Pistoia, Prato

		var% tendenziale							2022-I/ anno 2019 (1)	
		anno 2019	anno 2020	anno 2021	2021-II	2021-III	2021-IV	2022-I	area (CTN)	Italia (Istat)
Alimentari	LU-PT-PO	+1,9	+2,6	-0,8	+0,4	-1,2	+0,0	-2,4	-0,6	+6,3
Totale Moda	LU-PT-PO	-2,9	-22,7	+14,1	+19,4	+10,8	+14,9	+11,3	-8,2	-14,4
Industrie tessili (filati, tessuti)	PT-PO-FI(2)	-3,1	-21,4	+16,0	+22,6	+11,1	+15,2	+14,9	-7,3	-3,2
abbigliamento, maglieria	LU-PT-PO	-2,3	-23,5	+13,7	+11,4	+21,5	+15,6	+6,3	-9,8	-33,4
cuoio, calzature	LU-PT	-2,5	-30,5	+13,6	+26,7	+5,2	+16,2	+6,4	-30,6	-10,7
Carta, cartotecnica	LU-PT	+0,8	-5,1	+0,3	-3,3	+1,9	+0,9	+1,5	-2,8	-3,2
Chimica, plastica	LU-PT-PO	-0,2	+0,2	+16,0	+24,5	+16,6	+17,6	+5,3	+13,3	+0,3
Prodotti lavorazione non metalliferi	LU-PT-PO	-2,2	-11,7	+1,7	+4,2	+3,3	-0,9	+0,1	-12,7	+5,6
di cui:										
Lapideo	LU	-2,9	-14,5	+0,7	+5,0	+4,2	-2,9	-3,7	-18,3	+9,0
Totale Metalmeccanico	LU-PT-PO	+0,2	-8,1	+11,0	+16,8	+10,5	+9,6	+6,9	+4,9	+0,7
di cui:										
Metallurgia, prodotti metallo	LU-PT-PO	-2,1	-11,0	+10,3	+13,9	+9,3	+11,0	+6,9	+1,2	-0,2
Macchine, elettromeccanica	LU-PT-PO	-2,1	-8,7	+11,2	+12,6	+13,5	+11,1	+7,6	+6,6	+3,1
Mezzi di trasporto	LU-PT-PO	+10,2	-3,1	+11,1	+32,4	+2,7	+4,1	+5,3	+6,0	-4,0
di cui:										
Nautica	LU	+4,7	-1,8	+6,1	+5,6	+7,1	+1,2	+10,3	+9,0	+9,1
Mobile	LU-PT-PO	-3,2	-16,9	+7,6	+15,6	+4,2	+10,6	-0,2	-12,5	+8,1
Altro manifatturiero (legno e altri)	LU-PT-PO	+0,3	-7,4	+5,1	+11,0	+2,8	+5,4	+1,0	-2,8	+10,6
Totale manifatturiero	LU-PT-PO	-0,9	-11,1	+9,5	+13,6	+8,4	+9,7	+6,1	-2,9	+1,3
di cui:										
Aziende >=50 addetti	LU-PT-PO	+3,8	-0,3	+8,8	+14,9	+6,6	+8,2	+5,3		
Aziende 10-49 addetti	LU-PT-PO	+1,6	-1,3	+10,0	+12,6	+10,0	+10,8	+6,7		

(1) Indice destagionalizzato

(2) Provincia di Prato e comuni tessili di Pistoia (Agliana, Quarrata, Montale) e Firenze (Campi Bisenzio e Calenzano)

Fonte: indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Dati **non particolarmente soddisfacenti** riguardano invece il settore della **trasformazione alimentare**, in leggera flessione tendenziale, su un livello sensibilmente inferiore alla media italiana nel confronto con il periodo precedente il Covid e il settore del **mobile** che, rimasto indietro soprattutto nella seconda parte del 2021 inizia l'anno con nuove incertezze. La sostanziale stazionarietà dei **prodotti non metalliferi** è legata essenzialmente al prevalente settore **lapideo**, ulteriormente in contrazione nel primo trimestre. Resta insoddisfacente il bilancio per l'intero periodo di ripresa post-Covid.

Ordini, previsioni

Il **peggioramento** del contesto economico **non si è riflesso in modo visibile nel consuntivo degli ordini acquisiti**, almeno se ci si ferma ai dati del primo trimestre. L'andamento del portafoglio ordini ha seguito un percorso piuttosto prevedibile. Nella maggior parte dei casi si è assistito ad una crescita moderata, con un ritorno su livelli paragonabili a quelli pre-covid.

Eccezioni negative ben visibili sono rappresentate dalle **calzature**, sia per la componente interna che estera e anche dal **mobile**, in questo caso per **la componente estera**.

LU-PT-PO: aziende manifatturiere (1). Ordini. Livello destagionalizzato quarto trimestre 2021.
Indice base media 2019, previsioni per il trimestre successivo

	Ordini (2)			Previsioni (3)		
	Estero	Interno	Totale	Estero	Interno	Totale
Alimentari	93	100	97	-7	+19	+6
Totale Moda	98	89	94	+13	+11	+12
di cui:						
- Tessile	99	94	96	+7	+5	+6
- Abbigliamento, maglieria	100	87	92	+14	+16	+16
- Cuoio, calzature	75	66	73	+20	+22	+20
Carta, cartotecnica	99	97	98	+5	+17	+14
Chimica, plastica	111	107	108	+64	+39	+48
Prodotti lavorazione non metalliferi	85	95	93	-3	-0	-0
Totale Metalmeccanico	109	95	103	+25	+28	+26
di cui:						
- Metallurgia, prodotti in metallo	104	100	103	-12	+10	+3
- Macchine, elettromeccanica	103	96	100	+21	+29	+24
- Altri mezzi di trasporto	124	88	107	+48	+40	+48
Mobile	75	97	90	+7	+40	+28
Altro manifatturiero (legno e altri)	95	105	102	-21	-4	-9
Totale manifatturiero	100	96	98	+15	+18	+16
Aziende >=50 addetti	105	99	102	+20	+28	+25
Aziende 10-49 addetti	93	94	94	+8	+9	+8

(1) Aziende >=10 addetti

(2) N. indice destagionalizzato valore degli ordini o commesse di lavorazione acquisite nel trimestre rispetto alla media 2019

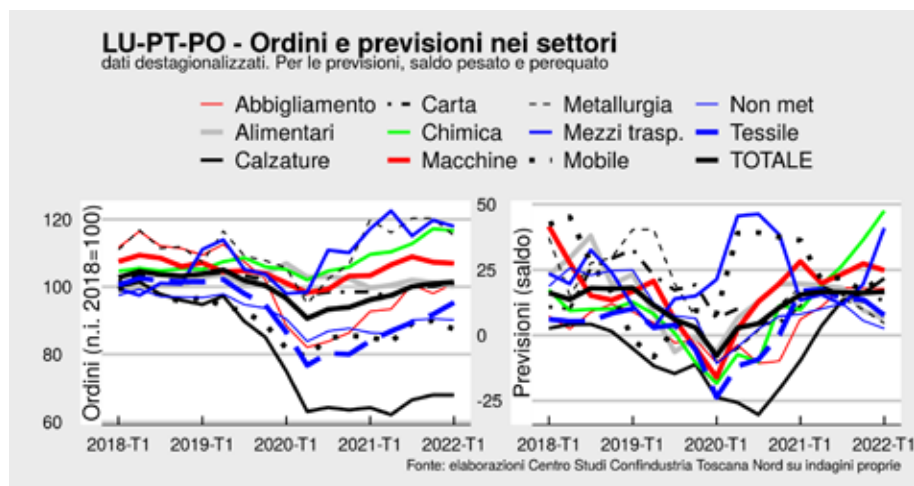
(3) Saldo pesato e destagionalizzato delle variazioni (+/-) previste per il trimestre successivo rispetto al livello del trimestre

Fonte: Indagine congiunturale Centro Studi Confindustria Toscana Nord

Indicazioni maggiori di **incertezza e segnali che fanno presagire il peggioramento della congiuntura** compaiono soprattutto nelle **previsioni**. Tuttavia due settori, **chimica, plastica, farmaceutica** e **mezzi di trasporto**, rappresentano un'eccezione positiva e si distinguono per la prevalenza degli ottimisti sull'evoluzione a breve della domanda. Previsioni di segno ancora positivo, all'incirca come alla fine dell'anno vengono formulate anche nel comparto delle **macchine**. In generale, tuttavia, si nota un **ridimensionamento delle aspettative**, piuttosto importante nel tes-

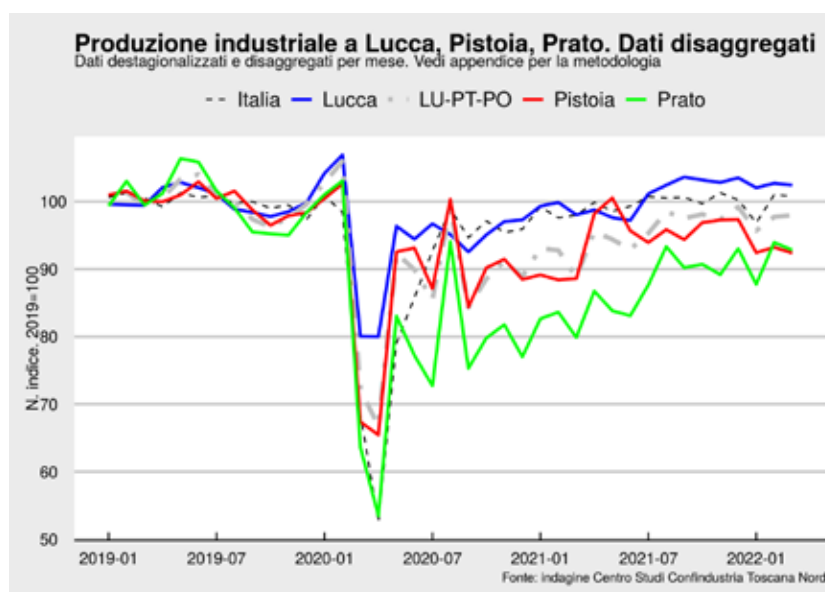
sile, nella trasformazione alimentare, nella lavorazione dei non metalliferi, nella metallurgia e prodotti in metallo.

In definitiva, ci sono soltanto pochi segnali chiaramente negativi e il quadro che si delinea è soprattutto connotato dal rallentamento e incertezza, piuttosto che dalla recessione.



Il territorio

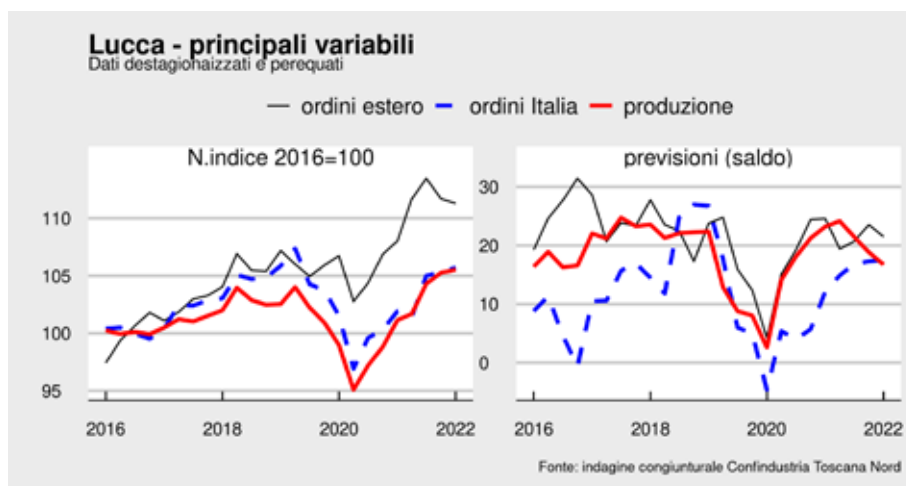
Il profilo mensile della produzione dell'area segue ancora da vicino l'indice manifatturiero nazionale. Mostra ancora un certo **vantaggio per la provincia di Lucca** e si conferma la **crescita con tassi leggermente superiori alla media per i settori della moda pratesi**. La novità è rappresentata da **Pistoia**, che durante il periodo più recente sembra aver **perso terreno nel confronto con le altre province dell'area**. D'altra parte, durante tutto il periodo successivo alla pandemia, il profilo del territorio pistoiese è apparso decisamente più incerto, con una crescita non sempre estesa all'insieme del sistema produttivo, ma legata in modo prevalente ai risultati di particolari, importanti, settori.



Lucca

Il quadro generale

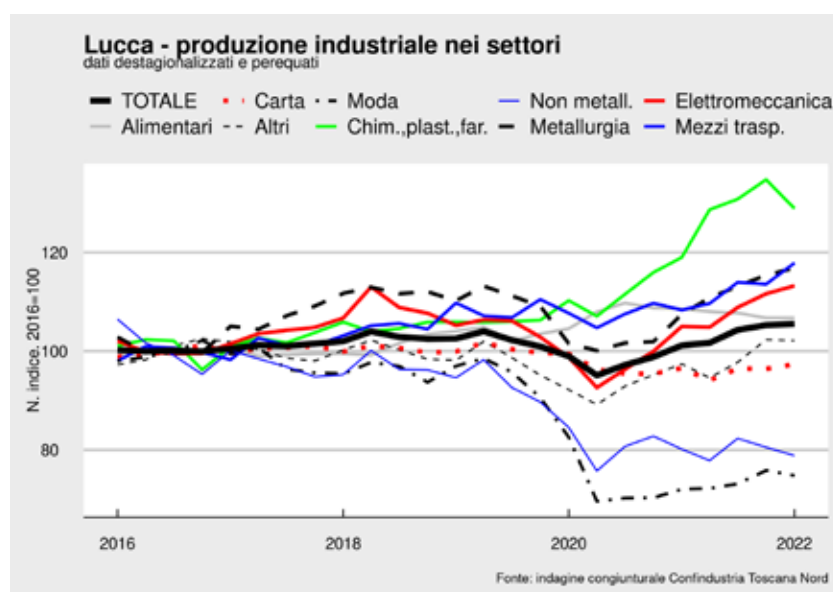
In **provincia di Lucca** il settore manifatturiero inizia il 2022 con un andamento della produzione che risulta ancora una volta migliore rispetto alla media italiana (+3,4% tendenziale vs +2,4%); nel recupero post pandemia la provincia dimostra di performare meglio sia dell'Italia che della media dell'area, superando anche nel primo trimestre 2022 i livelli del 2019 (+2,4%), se pure con un rallentamento rispetto al quarto trimestre 2021 (-0,8%); dall'analisi dei singoli settori produttivi emerge però che non tutti hanno recuperato i livelli pre-crisi. Al momento delle interviste, nel mese di **aprile 2022**, le previsioni delle imprese manifatturiere in complesso erano improntate all'ottimismo per i possibili nuovi ordini interni ed esteri, con un rallentamento nelle previsioni per i livelli produttivi del secondo trimestre - a riflettere gli ostacoli in corso: guerra in Europa, strozzature nell'approvvigionamento e prezzi produzione - ma che rimangono su saldi positivi.



I settori

Carta-cartotecnica. Il cartario lucchese ha registrato nel primo trimestre 2022 un miglioramento dei livelli produttivi (+2,2% rispetto al quarto trimestre 2021 e +0,4% tendenziale). Si avvicina pertanto di un altro passo agli elevati livelli precrisi: la produzione d'inizio anno si colloca a quota -2,3% il rispetto ai livelli medi del 2019 (Italia -3,2%), mentre è in ripresa la raccolta ordini (+2,3% rispetto al 1° trimestre 2021) grazie anche ai mercati esteri (+4% rispetto al 4° trimestre 2021). Nelle attese delle cartiere lucchesi espresse in aprile per il probabile andamento del periodo aprile-giugno 2022 si trovano una ripresa della fiducia sui mercati esteri e aspettative di stabilizzazione della produzione sui livelli dell'anno scorso.

La **costruzione di imbarcazioni da diporto dei cantieri viareggini** prosegue decisa nel 1° trimestre 2022 con una forte crescita della produzione sia rispetto a fine 2021 (+5,9%) che ai livelli d'inizio 2021 (+10,3% la variazione tendenziale), spingendosi oltre i livelli medi del 2019, già elevati, del +9%. La raccolta ordini esteri si mantiene in crescita (+8,8%) e balza anche la componente interna del portafoglio (+7,7%); con quest'ultima migliorano anche le aspettative per gli ordini sul mercato interno (saldo a +16,8) e volano le previsioni di ordini dall'estero (+61,1), riflettendosi nelle aspettative di produzione (+34,8).



Si smorza la crescita il settore dei **prodotti in metallo e della metallurgia** (-0,3% in termini congiunturali) e dopo aver superato i livelli 2019 (+3,2%) si mantiene del +7,8% sopra i livelli del primo trimestre 2021. La raccolta ordini tuttavia subisce una brusca battuta di arresto (-12,8% tendenziale), in entrambe le componenti del portafoglio (più pesante per gli ordini esteri) interrompendo una crescita perdurante da inizio 2021. Le opinioni delle aziende sull'andamento dei livelli produttivi e occupazionali restano caratterizzate da una quota prevalente di ottimisti, nonostante le aspettative sulla domanda dall'estero siano negative; stabili le previsioni per le vendite in Italia.

Anche nel settore delle **macchine ed elettromeccanica** non si arresta la progressione positiva dei livelli produttivi (+6,3% in termini tendenziali), in linea al trimestre precedente (+0,4% la variazione congiunturale). Si nota un rallentamento degli ordini dall'estero, in atto già dal trimestre scorso, ma che rimane superiore ai livelli del 2021; anche nelle previsioni di raccolta per il trimestre in corso si nota un raffreddamento dell'ottimismo per quanto riguarda il portafoglio estero, così come le previsioni per la produzione attesa. In aumento sia tendenziale che congiunturale, invece, la raccolta ordini sul territorio nazionale: le previsioni per il portafoglio Italia seguono la linea del trimestre terminato. Da segnalare che la produzione lucchese, composta **anche e soprattutto da macchine destinate all'industria cartaria**, ha superato già dal 3° trimestre 2021 i livelli pre-crisi: il primo 2022 si colloca a +7,4% rispetto alla media 2019, mentre il meccanico italiano si colloca a +3,1%.

Chimica, plastica, farmaceutica; qui l'accelerazione della produzione dell'ultimo anno sperimenta un rallentamento consistente nei primi mesi del 2022 (-11,8% congiunturale), e tuttavia la variazione sullo scorso anno, su livelli già elevati, rimane vivace (+6,8% tendenziale): il primo trimestre 2021 si posiziona a +17,3% rispetto alla produzione media 2019. Nel trimestre il valore degli ordini cresce nella media del settore (+4,3%), rallentando congiunturalmente sia sul fronte interno che estero. Le aspettative rimangono estremamente positive per gli ordinativi esteri (+81,5) e migliorano anche le attese per la componente interna (+48,5). Anche la produzione è attesa aumentare da una quota maggioritaria di imprese (+72,1 il saldo degli ottimisti).

Nella **lavorazione dei minerali non metalliferi**, aggregato di diversi settori produttivi che a Lucca è rappresentato soprattutto dal **lapideo**, appesantito dai forti ritardi nella ripresa dei cantieri internazionali, si è registrata un'altra battuta d'arresto della produzione (-3,7% tendenziale, -6,3% in termini congiunturali) che schiaccia il settore assai sotto la media del 2019 (-18,3%), addirittura al di sotto dei livelli medi registrati nel 2020. Difatti la raccolta ordini estero del primo trimestre 2022 e le previsioni per la produzione attesa nel secondo trimestre 2022 vertono ancora su un'invarianza sostanziale, anche se il clima di opinioni sul portafoglio ordini, dopo aver registrato un miglioramento nella raccolta interna del periodo gennaio-marzo (+6,8%) presenta nuovamente una prevalenza di pessimisti.

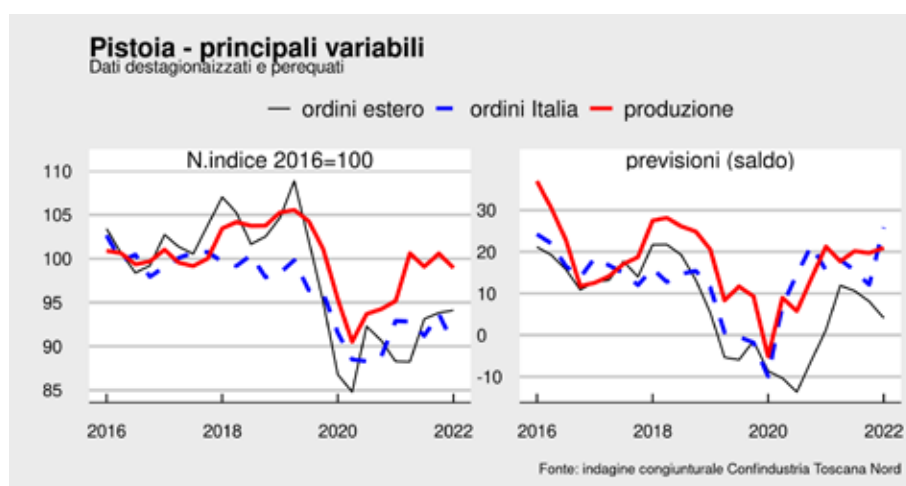
Nella **trasformazione alimentare** la produzione mostra un piccolo miglioramento congiunturale rispetto al quarto trimestre 2021 (+0,5%) e un arretramento tendenziale rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-1,7%). Da ricordare che il periodo di confronto del 2020, a differenza della maggior parte delle altre attività manifatturiere lucchesi, si era chiuso per l'alimentare con un incremento della produzione, tanto che il livello di arrivo rimane tuttora nettamente superiore alla media 2019 (+3,1%). Inoltre la raccolta ordini estera ha ritrovato il segno positivo (+6,5% tendenziale). Nelle previsioni per il secondo trimestre 2022, i livelli produttivi sono attesi in arretramento da un gruppo limitato di imprese (-4,1 il saldo ottimisti-pessimisti), gli ordini tutto sommato stabili sui livelli del 2021 (saldo +3,8).

Settori della moda. Questo aggregato, che comprende il calzaturiero, l'abbigliamento e il tessile, in (lieve) crescita tendenziale per il quarto trimestre consecutivo (produzione primo trimestre 2022 su stesso 2021: +2,6%), rallenta rispetto all'ultima parte del 2021 (-3,9% congiunturale) e non spicca

il volo per riuscire a superare il muro del 2019, ancora molto lontano (-22,8%); rimane ancor oggi l'andamento settoriale peggiore della provincia di Lucca. Il cauto ottimismo dello scorso trimestre si affievolisce ma non cede il passo alla negatività.

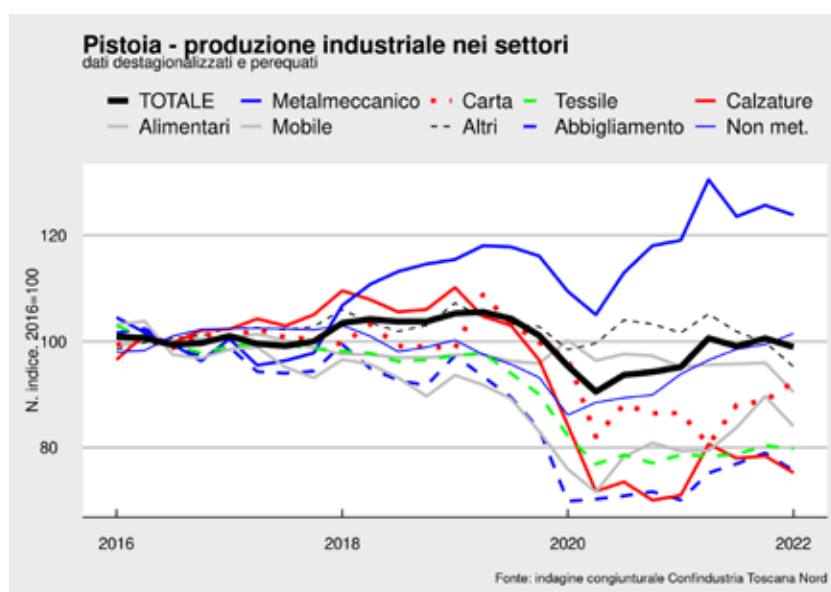
Pistoia

Il quadro generale



I livelli produttivi mostrano una crescita tendenziale soddisfacente nel trimestre (+4,1% tendenziale), non molto distante dalla media dell'area, ma nell'evoluzione recente sono comparse indicazioni di frenata, con un peggioramento rispetto all'ultima parte dell'anno, accompagnate anche da un'evoluzione contrastata degli ordini, in arretramento nell'ultimo trimestre. L'evoluzione incerta è in parte legata alle normali oscillazioni connesse con cicli produttivi di lunga durata, ma mette anche in luce un andamento della congiuntura che, all'interno di diversi settori pistoiesi caratteristici, mostra più di qualche incertezza.

I settori



Metalmeccanico. I livelli produttivi sono aumentati anche nel primo trimestre (+5,8% tendenziale), nel confronto con lo stesso periodo 2021, ma sono leggermente peggiorati rispetto all'ultima parte dell'anno. L'andamento degli ordini è caratterizzato da notevoli oscillazioni, legato per una quota significativa a commesse rilevanti di durata pluriennale. Nel singolo trimestre si registra un arretramento (-8,3% tendenziale), la cui rilevanza è difficile da valutare. Le previsioni delle aziende sono di segno positivo, sia sull'evoluzione probabile della domanda interna che di quella estera.

Settori della moda

Abbigliamento e maglieria. Nel confronto con l'anno scorso il settore è cresciuto anche nel primo trimestre (+6,9% tendenziale), recuperando ulteriore terreno dopo la profonda caduta in corrispondenza della pandemia, ma ha frenato in modo molto marcato rispetto all'ultimo trimestre del 2021. In senso positivo si registra la tenuta degli ordini, soprattutto grazie alla crescita della componente estera. Le previsioni mostrano soltanto una limitata prevalenza di ottimisti sul possibile sviluppo della domanda. Nel **tessile** il primo trimestre si è chiuso con un livello tendenziale della produzione fermo (+0,1%), anche rispetto all'ultima parte del 2021 in termini destagionalizzati. In definitiva, il settore non è ancora riuscito a recuperare il terreno perso nel periodo della pandemia, nonostante una dinamica positiva per il valore degli ordini, questi tornati su un livello non distante da quello del 2019, essenzialmente grazie alla componente estera della domanda. Le previsioni, fin qui connotate da un cauto ottimismo, sono diventate neutre alla fine del primo trimestre. **Calzature.** Nonostante la crescita nel singolo trimestre (+7,3% tendenziale), all'inizio del 2022 il livello della produzione resta intrappolato su livelli bassi, non molto lontani da quelli raggiunti nel periodo peggiore della pandemia. La crescita tendenziale convive inoltre con un consistente arretramento rispetto all'ultima parte del 2021, in termini destagionalizzati. La debole dinamica positiva è legata in modo pressoché esclusivo agli ordini esteri. Le previsioni continuano a mostrare un certo ottimismo, tuttavia ridimensionato rispetto all'ultima parte del 2021.

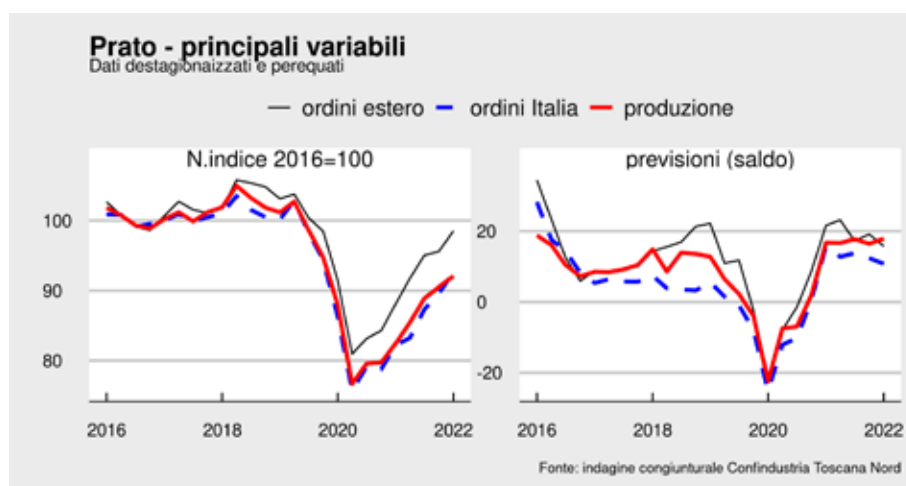
Carta-cartotecnica. Il livello della produzione è aumentato in termini tendenziali (+6,2%) e rispetto all'ultimo trimestre del 2021, in termini destagionalizzati. In definitiva, il settore ha recuperato buona parte del terreno perso durante la pandemia, restando ancora un po' al di sotto dei livelli del 2019. Nelle previsioni prevalgono ampiamente gli ottimisti, salvo una maggior cautela che riguarda le valutazioni sul possibile sviluppo della componente estera della domanda.

Mobili. Coesistono una debole crescita tendenziale (+1,9%) e un arretramento consistente della produzione rispetto all'ultimo trimestre del 2021. L'evoluzione incerta dipende in realtà dalla sintesi di due anime del settore; una essenzialmente rivolta al mercato interno, che presenta uno sviluppo soddisfacente degli ordini, nonostante qualche incertezza nel periodo più recente; l'altra prevalentemente rivolta al mercato estero, con ordini in forte flessione. Lo stesso dualismo compare nelle previsioni, di nuovo molto ottimistiche per il mercato interno, e neutre sul possibile sviluppo della componente estera. Da ricordare che nella produzione di mobili è compresa quella dei materassi.

Prato

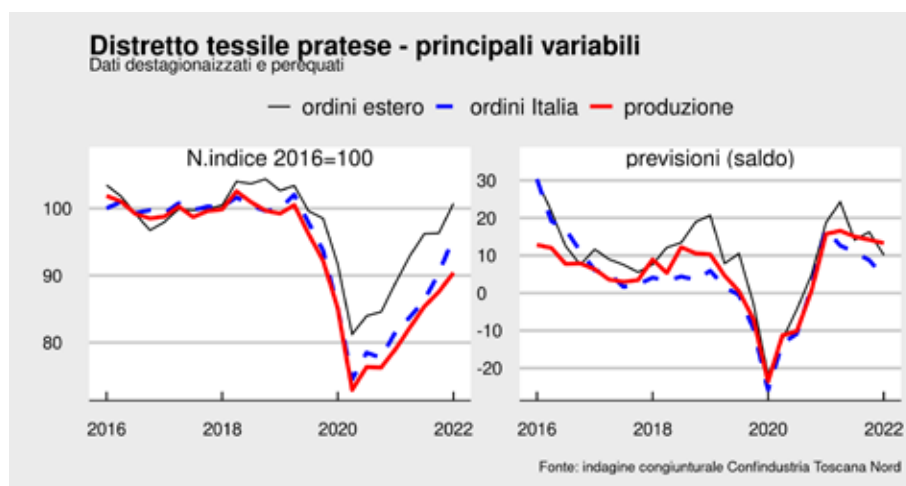
Il quadro generale

La ripresa economica del manifatturiero di Prato, se pure partita con ritardo, continua a essere più robusta rispetto a quella delle altre province dell'area: arriva al +11,6% l'aumento tendenziale della produzione industriale del 1° trimestre 2022 (+0,5% il recupero congiunturale) e si avvicina a piccolissimi passi al recupero dei livelli produttivi pre-pandemia: il 1° trimestre 2022 si colloca a -8,5% sulla media del 2019.



I settori

L'ulteriore miglioramento congiunturale registrato dalla produzione nel primo trimestre 2022 conferma il trend di crescita della produzione nelle industrie **tessili** del **distretto**⁹, anche se non ha ancora raggiunto un recupero dei livelli pre-pandemia (-7,3%), la variazione tendenziale sul primo trimestre del 2021 è stata comunque del +14,9% (+3,3% la crescita congiunturale), accompagnata da un +15,8% di aumento della consistenza del valore del portafoglio ordini, con previsioni in leggero peggioramento ma tutto sommato ancora positive nonostante la maggior parte siano imprese energivore afflitte da forti aumenti del prezzo del gas e dell'energia elettrica.

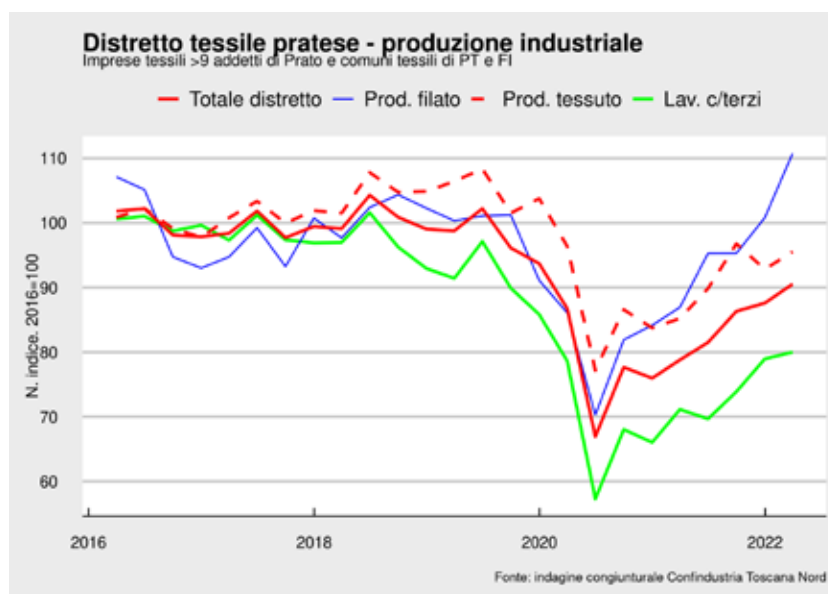


La scomposizione delle attività tessili rileva nel primo trimestre 2022 il quarto segno tendenziale positivo a due cifre (dopo due anni di diminuzioni) nella produzione di **tessuti**¹⁰: +12,4% con un aumento, in termini destagionalizzati, anche nella progressione congiunturale (+2,9%). Schizza verso l'alto nel primo trimestre la produzione di **filati** (+9,8% congiunturale, +27,8% rispetto al primo

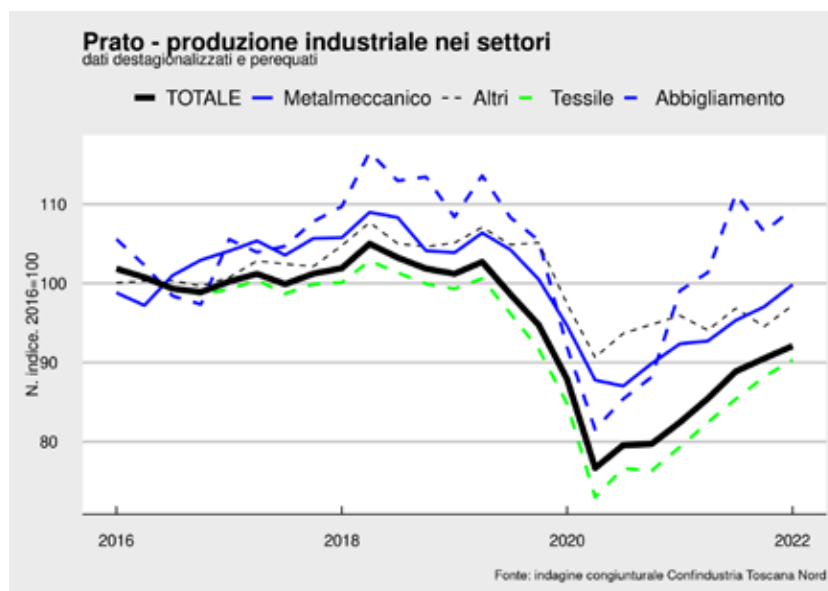
9. Provincia di Prato e comuni distrettuali della provincia di Pistoia (Aglia, Quarrata, Montale) e di Firenze (Calenzano e Campi Bisenzio)

10. Nella rilevazione CTN della produzione industriale dei tessuti del distretto sono comprese tutte le tipologie di lanifici (produttori di tessuti trama-ordito per abbigliamento, stoffe a maglia, tessuti tecnici, tessuti jacquard, TNT, speciali, geotessili, ecc.)

trimestre 2021); i filati si collocano adesso del +12,5% sopra i livelli medi di attività del 2019.



Come già ricordato cresce ancora la **raccolta ordini** del primo trimestre per l'intero settore **tessile**. Rispetto al quarto trimestre 2021, risultano in progresso la raccolta di nuovi ordinativi sia per i produttori di tessuti che di filati in entrambe le componenti, estero e Italia; i progressi dei filati sono maggiori rispetto a quelli del portafoglio tessuti.



Continua anche il progresso della produzione di **abbigliamento e maglieria**¹¹ con un ulteriore aumento tendenziale della produzione (+7,8%; +3,8% il progresso congiunturale), che porta il settore

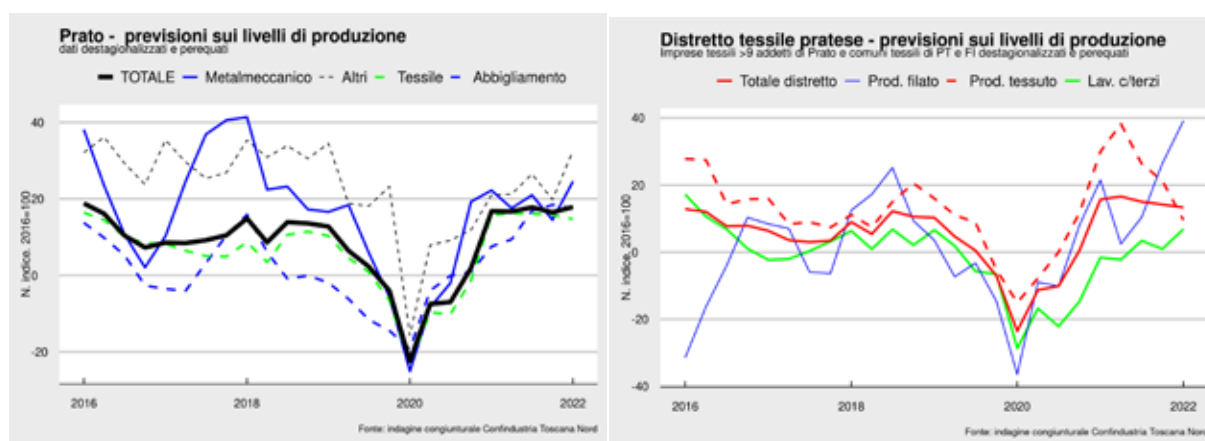
11. Il campione è composto da imprese con più di nove addetti. Nel settore abbigliamento-maglieria di Prato l'occupazione nelle imprese sopra i 9 addetti pesa per il 30% del totale, mentre il 70% si trova nelle imprese da 0 a 9 addetti.

vicino al pareggio sui livelli 2019 (-1,8%), che comunque erano già particolarmente elevati.

Il comparto della **metalmecanica** pratese comprensivo del **meccanotessile** ha registrato un aumento tendenziale della produzione del +7,3% (variazione congiunturale dell'indice destagionalizzato +3,8%); la produzione metalmeccanica pratese si avvicina ai livelli pre-crisi (-3,7% rispetto alla media 2019), con anche un ulteriore avanzamento della raccolta ordini (+9,1%).

Gli **altri settori manifatturieri**¹² pratesi, l'aggregato eterogeneo dei settori che **non** appartengono al gruppo tessile-abbigliamento-meccanica, aprono il 2022 con un +1,7% tendenziale e +5,5% in termini congiunturali (indice destagionalizzato).

Il **clima di opinioni** moderatamente positivo è sostenuto da buone previsioni di produzione e dal portafoglio ordini, ma è gravato da incognite non meno preoccupanti dell'epidemia di Covid-19 che sembra volgere a termine - non tanto come diffusione dei contagi quanto per i potenziali effetti restrittivi sulla socialità e di conseguenza l'economia dell'area¹³. Al momento della raccolta delle risposte (aprile 2022), il conflitto in corso in Ucraina, le difficoltà di approvvigionamento, i prezzi delle materie prime, del gas e dell'energia preoccupano le imprese ipotecendo la ripresa in corso.



12. Gruppo di imprese che comprende tutte le attività non tessili, moda o meccaniche. E' costituito, in ordine di consistenza, da industrie della chimica, della plastica, della produzione di materassi e mobili, e della trasformazione alimentare.

13. A Prato il settore tessile e abbigliamento pesa per oltre l'80% della produzione, e molta parte del restante tessuto produttivo del distretto (per es. meccanica, chimica e plastica) è collegata ad esso. Ricordiamo che la moda (tessile, abbigliamento e calzaturiero) costituisce il nucleo manifatturiero italiano che ha subito le perdite maggiori imputabili alla pandemia Covid-19, sia direttamente, per le chiusure imposte durante i lockdown, che indirettamente per la riduzione delle occasioni d'interazione sociale che pesano sui consumi moda. Il risultato particolarmente negativo di Prato è stato causato dalla chiusura delle attività manifatturiere con un **lockdown** tra la fine di marzo e l'inizio di maggio 2020 che **ha riguardato l'86% delle attività manifatturiere della provincia**. I provvedimenti del Governo (DPCM del 26 marzo 2020) hanno disposto la sospensione dell'attività produttiva di tutte le imprese del tessile e abbigliamento con esclusione dei codici Ateco2007 corrispondenti alla fabbricazione di articoli sanitari. Le produzioni della moda sono sostanzialmente estranee a quei codici, e ciò significa che le attività del distretto pratese sono state completamente ferme dal punto di vista produttivo, come la produzione di macchine strumentali per il mondo della moda. Le conseguenze di questo provvedimento sulle capacità competitive del tessile-abbigliamento nazionale sono state enormi, ma gli effetti sul piano territoriale sono peggiori perché la distribuzione delle specializzazioni produttive non è omogenea sul piano geografico. Il sacrificio cui è stato sottoposto il sistema produttivo pratese, distretto industriale per eccellenza e leader nel tessile-abbigliamento-meccanotessile, non ha avuto eguali a livello nazionale come risulta chiaro dai seguenti dati:

- l'88% dell'occupazione manifatturiera provinciale è concentrata, appunto, nei settori Tessile-Abbigliamento-Meccanotessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore tessile
- Prato è la prima provincia italiana per addetti nel settore abbigliamento
- Prato è la seconda provincia italiana per incidenza di addetti nel settore manifatturiero sul totale provinciale (oltre il 42% dei circa 104mila addetti interni), ma la prima (provincia di Fermo, nelle Marche) ha dimensioni demografiche e industriali nettamente inferiori.

Nota metodologica delle indagini congiunturali CTN

Raccolta e trattamento dei dati

L'indagine utilizza un **campione stratificato per settori e dimensioni (83 strati)** con allocazione di compromesso secondo Bethel. Si utilizzano strumenti standard sviluppati da Istat per l'allocazione (Mauss-R) e come funzioni di libreria per le stime e i parametri di affidabilità (Re-Geneseees). Il campione comprende attualmente 516 aziende. La raccolta dei dati avviene con utilizzo combinato di questionario postale, intervista web (cawi) e intervista telefonica assistita da computer (cati).

Il tasso di copertura è costantemente elevato, fra il 90% e il 95%, seppure a prezzo di un certo numero di sostituzioni per irreperibilità, rifiuto, ecc. L'incidenza delle sostituzioni è elevata soltanto in alcuni strati e, in modo particolare, per le aziende dell'abbigliamento pratese. Per questo motivo, preso atto della persistente scarsa copertura delle interviste in questo strato, con l'obiettivo di migliorare l'aderenza dei risultati della rilevazione alla effettiva realtà del territorio si è ritenuto opportuno integrare i risultati delle interviste realizzate (soltanto per la quota di popolazione non osservata) mediante l'ausilio di un indicatore indiretto.

L'universo di indagine è costituito dalle aziende manifatturiere con almeno 10 addetti localizzate nelle province di Lucca, Pistoia e Prato e nei comuni fiorentini del distretto tessile pratese, limitatamente alle attività tessili. E' stato ricostruito e viene aggiornato attraverso l'integrazione di diversi elenchi amministrativi e statistici (registro ditte CCIAA, banca dati bilanci Aida ecc.). Nella versione più recente, si tratta complessivamente di circa 2.400 unità. Il campione comprende quindi il 22% delle aziende dell'universo fra le quali, tendenzialmente, la totalità delle grandi aziende.

L'unità di indagine è l'azienda in quanto soggetto giuridico (codice fiscale) prendendo in considerazione soltanto le **unità locali presenti sul territorio di Lucca, Pistoia, Prato e comuni fiorentini del distretto tessile** (Calenzano e Campi Bisenzio). Per i valori aziendali di riferimento nell'anno (valore aggiunto, fatturato interno ed estero base), che vanno a costituire la struttura della ponderazione, insieme ai parametri dell'universo di indagine, si assumono i valori risultanti dalla media dei due ultimi bilanci disponibili, oppure, se non è disponibile un bilancio, una stima basata sul numero di addetti. I dati sono corretti per la quota locale, ovvero il rapporto fra il numero di addetti corrente delle unità sul territorio e gli addetti totali del soggetto giuridico.

Glossario

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per la produzione si assume il totale della quantità fisica prodotta, per gli ordini, il valore totale degli ordini acquisiti nel trimestre. Gli indicatori dell'indagine sono strutturati in modo tale da risultare comparabili con indici analoghi desunti dalle indagini Istat, che vengono riaggregati sulla base dei settori dell'indagine locale (indice della produzione industriale, indice degli ordinativi esteri e interni). Si tratta di indicatori pesati (secondo i criteri della c.d. stima di rapporto separata): le grandi aziende determinano la maggior parte della variazione complessiva. La produzione industriale, anche a motivo della ponderazione utilizzata dall'Istat (valore aggiunto settoriale) è generalmente considerata una buona approssimazione per l'andamento del valore aggiunto industriale a prezzi costanti.

Numeri indici: sono calcolati a partire dalle stime della variazione tendenziale per consentire una migliore lettura delle tendenze in corso. In estrema sintesi, la procedura prevede di integrare in modo distinto per trimestre le serie delle variazioni tendenziali, applicare una procedura di destagionalizzazione (stl) per rimuovere l'artefatto stagionale e infine svolgere una iterazione finale

per rendere minimi gli scostamenti fra la serie delle variazioni stimate e la serie delle variazioni calcolate sugli indici ricostruiti. Per alcuni ambiti caratterizzati da un livello relativamente elevato di errore campionario delle stime (per esempio, i singoli settori in una singola provincia), si applica una media mobile su due periodi successivi.

Saldo: l'indicatore adottato per le previsioni è la differenza pesata fra la quota di aziende che indicano aumento nel prossimo trimestre rispetto al periodo di svolgimento dell'indagine e la quota di aziende che indicano diminuzione. L'indicatore è pesato, secondo i criteri attualmente utilizzati dall'Istat nell'indagine sul clima di opinioni delle aziende manifatturiere (previsioni di produzione, ordini, occupazione). I saldi relativi alle previsioni presentano normalmente una componente molto visibile di stagionalità che non permette di visualizzare agevolmente le tendenze in atto. Per questo motivo, nei grafici in certi casi è riportata una versione destagionalizzata, ottenuta mediante l'applicazione dell'algoritmo stl.

Inoltre, nel rapporto e nell'appendice statistica sono utilizzate le seguenti definizioni relative ai dati di riferimento nazionale:

Esportazioni: variazione tendenziale delle esportazioni in valore nel trimestre, destinazione mondo.

Produzione: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice mensile Istat della produzione industriale, base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari della produzione industriale italiana.

Ordinativi: variazione tendenziale calcolata sulla media trimestrale dell'indice Istat degli ordinativi (interni, esteri, totali), base 2015=100. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 3 cifre Ateco 2007 sono riaggregati per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi pubblicati dall'Istat per gli indici elementari degli ordinativi (interni, esteri, totali).

Previsioni: media trimestrale dei saldi tratti dall'indagine Istat sulle opinioni (produzione, ordini totali, occupazione) delle aziende manifatturiere. Gli indici Istat grezzi, al livello di dettaglio di 2 cifre Ateco 2007, sono prima destagionalizzati tramite x13-Seats, con parametri di default e ricerca automatica del modello. La media trimestrale degli indici così destagionalizzati è riaggregata per i settori dell'indagine CTN utilizzando i pesi del valore aggiunto settoriale italiano. L'utilizzo degli indici a 2 cifre è motivato dal fatto che l'Istat ha sospeso la pubblicazione dei risultati dell'indagine con un dettaglio maggiore. Alcuni settori dell'indagine CTN, nell'ambito della loro realtà territoriale concreta non possono essere rappresentati in modo conveniente attraverso la riagggregazione degli indici Istat a 2 cifre. È il caso delle calzature di Lucca e Pistoia, per cui l'indice di riferimento nazionale corrisponde al cuoio e calzature, al distretto nautico di Lucca, per cui viene fornito l'indice nazionale delle previsioni riferito agli *altri mezzi di trasporto*, della produzione di filati, tessuti e delle altre lavorazioni tessili, per cui l'indice nazionale fornito per il confronto del clima di opinioni è in ogni caso quello del tessile, del distretto lapideo di Lucca, per cui l'indice nazionale delle previsioni si riferisce al più ampio comparto dei *materiali da costruzione per l'edilizia*.

Tavole dei dati (scaricabili a parte)